

Una descrizione del linguaggio di un bambino bilingue

Student: Janneke Bruntink
Studentnummer: 0309583
E-mailadres: j.m.bruntink@students.uu.nl

Inleverdatum: 26-08-2012

Begeleider: dr. Manuela Pinto
Tweede lezer: dr. Luisa Meroni
Opleiding: Italiaanse Taal en Cultuur, Universiteit Utrecht

1.	Introduzione.....	3
1.1	L'acquisizione del linguaggio.....	3
1.2	Il bilinguismo	3
1.3	Lo scopo di questa tesi.....	4
2.	Metodologia.....	5
3.	La descrizione dei risultati	6
3.1	I dati generali	6
3.2	Il sistema verbale	6
3.2.1	<i>La realizzazione della finitezza</i>	<i>7</i>
3.2.2	<i>I verbi finiti.....</i>	<i>8</i>
3.2.3	<i>I verbi non finiti.....</i>	<i>9</i>
3.3	Il sistema nominale	10
3.3.1	<i>I soggetti espliciti e nulli</i>	<i>10</i>
3.3.2	<i>I nomi.....</i>	<i>11</i>
3.3.3	<i>I dimostrativi</i>	<i>11</i>
3.3.4	<i>I pronomi</i>	<i>11</i>
3.3.5	<i>Gli articoli</i>	<i>13</i>
3.3.6	<i>I quantificatori.....</i>	<i>14</i>
3.4	Altri elementi annotati.....	15
3.5	Domande e frasi subordinate	16
3.6	Altri elementi interessanti	17
3.6.1	<i>Errori di accordo</i>	<i>17</i>
3.6.2	<i>Errori di ordine.....</i>	<i>18</i>
3.6.3	<i>Parole dell'altra lingua</i>	<i>18</i>
3.6.4	<i>Elementi interessanti per altre ragioni.....</i>	<i>19</i>
4.	Un'analisi dei dati.....	20
4.1	Il quadro teorico.....	20
4.1.1	<i>Learnability research</i>	<i>20</i>
4.1.2	<i>Van Kampen (2004).....</i>	<i>21</i>
4.1.3	<i>Pinto (2012).....</i>	<i>22</i>
4.2	Ipotesi.....	23
4.3	Un paragone con il modello di Pinto (2012)	24
4.3.1	<i>Il sistema verbale.....</i>	<i>24</i>
4.3.2	<i>Il sistema nominale.....</i>	<i>25</i>
4.3.3	<i>La proiezione C</i>	<i>26</i>
4.4	Conclusione dell'analisi.....	26
5.	Conclusione generale	26
6.	Bibliografia.....	27
7.	Nederlandse samenvatting	28
8.	Appendice	29

1. Introduzione

1.1 L'acquisizione del linguaggio

L'acquisizione del linguaggio è affascinante: i bambini imparano la loro lingua perfettamente senza istruzioni esplicite, alla base di evidenza positiva (l'input, che è spesso incompleto o erraneo), sotto condizioni che variano, in una quantità limitata di tempo e in modi identici per le diverse lingue.¹

Ci sono varie teorie sul processo dell'acquisizione del linguaggio. Molti linguisti seguono le idee del generativista Noam Chomsky, che ha dichiarato che un bambino nasce con alcuni 'a priori' grammaticali. Nella grammatica generativa, infatti, si assume che nel cervello si trovano dei 'language universals', che fanno in modo che la grammatica del bambino cresce quasi automaticamente. Con pochi stimoli, i parametri specifici della lingua vengono fissati. Secondo i generativisti, già da molto presto si può trovare evidenza nel linguaggio infantile per la presenza di questa Grammatica Universale (GU).²

Alcuni altri linguisti, come Van Kampen (2004), hanno un approccio diverso, in cui l'acquisizione del linguaggio è vista come un processo graduale. Secondo Van Kampen, le lingue sono progettate apposta per essere imparate: la *learnability research*.³

1.2 Il bilinguismo

L'acquisizione contemporanea di due lingue madre non è la somma di due acquisizioni indipendenti. Le due lingue hanno grammatiche diverse, strutture diverse ed i bambini bilingui devono quindi scrutare due sistemi simultaneamente. Inoltre, sembra che percorrano le stesse fasi nell'acquisizione che i bambini monolingui. A differenza dei monolingui però, già da piccoli i bilingui mostrano capacità metalinguistiche: sembrano consapevoli del fatto che esistono le lingue, perché gli adulti nel loro ambiente parlano lingue diverse. Sembrano in grado di distinguere perfettamente fra le due lingue.⁴

Di solito, quando un bambino viene educato con due lingue contemporaneamente, riesce a impararle tutte e due. Il livello di competenza che raggiunge, dipende dal modo in cui le due lingue vengono offerte. Se il bambino riceve praticamente lo stesso input per entrambi le lingue (per esempio quando i genitori parlano lingue diverse), si parla di bilinguismo bilanciato. Così, fino ad una certa età, le due lingue rimangono paragonabili. Però, nell'ambiente di bambini più grandi, di solito si trova più input per una delle due lingue (per esempio a scuola). L'acquisizione della lingua più parlata, andrà più velocemente.

Negli ultimi anni c'è stata molta ricerca per quanto riguarda *cross-linguistic influence*, per esempio Hulk and Müller (2000), Serratrice (2005), e Pinto (2007). La ricerca potrebbe rendere più chiari non solo le differenze fra bambini mono- e bilingui, ma anche degli aspetti dell'acquisizione che sono difficili da osservare in bambini monolingui. È particolarmente interessante esaminare bambini che imparano due lingue che appartengono a famiglie diverse, come l'italiano (una lingua romanica) e l'olandese (una lingua germanica).

¹ Guasti (2002), p.3

² Meisel (1989), Genesee (1989)

³ Van Kampen (2004b)

⁴ Paradis and Genesee (1996)

1.3 Lo scopo di questa tesi

Nella ricerca sull'acquisizione del linguaggio, normalmente vengono usati dati longitudinali dei discorsi spontanei di vari bambini. È disponibile solo una quantità limitata di trascrizioni, e nella letteratura sono nominati sempre gli stessi bambini. Vale soprattutto per i bambini bilingui, perché il numero di possibili combinazioni di lingue è enorme. Pertanto, lo scopo principale di questa tesi è di raccogliere nuovi dati.

Scrivo questa tesi per ottenere il baccalaureato universitario triennale di Lingua e Cultura Italiana, all'Università di Utrecht. Ho fatto, quindi, una ricerca su scala ridotta: in due fasi, entro un mese, ho registrato il discorso di Giacomo, un bambino bilingue di tre anni, con una madre italiana ed un padre olandese. In questa tesi fornisco una descrizione dei dati raccolti per vedere quali caratteristiche contiene il suo.

Nel prossimo capitolo descrivo la metodologia della raccolta e l'elaborazione dei dati. Poi descrivo ampiamente i dati raccolti. Infine, farò un tentativo di rendere i dati ancora più chiari, esaminandoli dal punto di vista della *learnability research*.

2. Metodologia

Come già detto, lo scopo di questa tesi era di raccogliere e descrivere dei dati su un bambino bilingue. Qui sotto descrivo il cenno della metodologia: chi è il soggetto dell'esperimento? In che modo ho eseguito l'esperimento? Che cosa ho fatto con le registrazioni: in che modo ho trascritto i dati e annotato le espressioni?

Ho registrato il linguaggio spontaneo di un bambino di solo tre anni: Giacomo. Nella prima fase dell'esperimento, l'età di Giacomo è 3;2 e nella seconda fase 3;3.⁵ Credo che sia (ancora) bilingue bilanciato: è troppo piccolo per frequentare una scuola; la madre è italiana e gli parla sempre in italiano; il padre è olandese e gli parla sempre in olandese.

Durante l'esperimento ho fatto una distinzione simile: ognuno parlava solo la sua lingua madre. Louise ed io parlavamo l'olandese; Irene parlava l'italiano. (Louise e Irene sono due studentesse che mi hanno aiutato durante le registrazioni.)

Ho fatto quattro registrazioni di 90 minuti. Nella prima fase dell'esperimento, Louise era presente per la parte olandese e nel pomeriggio Irene era presente per la parte italiana. Nella seconda fase dell'esperimento (esattamente tre settimane più tardi) ero da sola per la parte olandese e Irene mi ha aiutato con la parte italiana.

Louise e Irene erano già abituate a interagire con i bambini piccoli. Non le ho dato nessuna istruzione; ho solo chiesto di giocare in modo spontaneo e di fare quello che voleva fare Giacomo. Così, gran parte del discorso è dedicata alle macchine e i treni.

Ho trascritto i discorsi delle registrazioni nel programma CLAN, nel formato CHAT.⁶ Ho fatto quattro trascrizioni: per i due giorni e per le due lingue. Poi ho cercato un modo di analizzare i dati specifici: ho fatto un sistema per fare delle annotazioni. Ho aggiunto dei codici alle trascrizioni, per indicare quali tipi di parole si trovano in una espressione, oppure ci mancano. Per esempio: sotto un articolo definito ho messo il codice +DEF; sotto un articolo indefinito ho messo -DEF; se nessun articolo è realizzato, ho usato il codice 0DEF. Non ho usato dei codici esistenti: ho fatto un nuovo sistema (si veda l'appendice). Con un programma programmato apposta per questa tesi, ho poi generato delle liste con i numeri corrispondenti.

Ho annotato solo quelle espressioni che contengono almeno due parole. Non ho annotato esclamazioni e interiezioni ('oh!', 'hè?'), frasi incomprensibili, verbi meteorologici ('piove') e ripetizioni; queste espressioni sono quindi escluse della descrizione nel prossimo capitolo.

⁵ Di solito, a tre anni l'acquisizione del linguaggio ha già percorso un'accelerazione. Giacomo è quindi piuttosto grande per essere il soggetto di uno studio linguistico. In quanto segue, spiegherò perché credo che sia comunque interessante descrivere il suo linguaggio.

⁶ MacWhinney (2000)

3. La descrizione dei risultati

A causa delle dimensioni limitate di questo studio, ho guardato i risultati in modo qualitativo: sono di dati di un bambino solo e la ricerca non è longitudinale. Tuttavia, come descritto nella metodologia, ho contato le occorrenze di ogni tipo di parole, solo per fornire un'idea generale dei eventuali sviluppi o cambiamenti del linguaggio di Giacomo. Inoltre ho preso dalle trascrizioni molti esempi delle sue espressioni.

Qui sotto ho descritto alcuni dati generali, seguito dai risultati per quanto riguarda il sistema verbale e nominale. Poi l'uso delle domande ed le frasi subordinate, e infine alcuni altri aspetti interessanti del linguaggio di Giacomo. Riferirò alle diverse trascrizioni con i codici *NED 1*, *NED 2*, *ITA 1* e *ITA 2*.

3.1 I dati generali

Nella Tabella 1: si trovano i totali delle espressioni nelle quattro trascrizioni.

Tabella 1: Il totale di espressioni da parte di tutti i parlanti.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
espressioni	1607	1375	1907	1115

Nell'analisi ho usato, però, soltanto le espressioni di Giacomo. Nella metodologia ho descritto quali espressioni ho annotato (e quindi analizzato) e quali ho escluso.

Tabella 2: Il totale di espressioni di Giacomo e di quelle annotate.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
espressioni di G.	643	529	658	398
con annotazione	316	234	321	190

Di qui in avanti, ho sempre fornito la percentuale del numero totale di espressioni annotate, per semplificare il paragone (i totali assoluti sono diversi per ogni trascrizione). Per esempio: ho annotato 52 articoli definiti (+DEF) nella trascrizione olandese del primo set di dati (*NED 1*); la percentuale del numero totale di *NED 1* (316) è quindi il 16%.

3.2 Il sistema verbale

In molte frasi annotate, si trova un verbo finito o non finito. Però, ho anche trovato delle espressioni senza alcun verbo. In molti casi, si tratta di domande, risposte, o espressioni nominali usate per descrivere una situazione: *een v[r]achtauto!* (*NED 1*); *waarom niet?* (*NED 1*); *una moto!* (*ITA 1*); *met de trein* (*NED 2*); *nou jij!* (*NED 2*); *della carta* (*ITA 1*); *u raltro [=altro] treno* (*ITA 1*); *anche questo* (*ITA 2*); *tutti due* (*ITA 2*). Questi tipi di espressioni non sono compresi in questo paragrafo sul sistema verbale.

3.2.1 La realizzazione della finitezza

Ci sono alcune espressioni in cui un verbo dovrebbe essere espresso, ma non lo è. La finitezza è omessa, quindi ho usato il codice OFIN: *eentje [gaat] achteruit* (NED 1); *en nou [wil] ik dit* (NED 1); *[er is] geen vrachtwagen buiten* (NED 2); *[è] in Italia la macchina?* (ITA 1); *anche tu [devi andare] lì* (ITA 1); *peché [avevi una] torta con le pesci?* (ITA 2); *anche per [dormire] sul divano* (ITA 2).

Per indicare che la finitezza è stata realizzata nel verbo principale (quindi c'è flessione sul verbo principale), ho usato +FIN. Se la finitezza è realizzata in un ausiliare, ho usato +AUX. Alcuni esempi di espressioni con finitezza: *hij pakt 'r nog een!* (NED 1); *die gaat niet stoppen* (NED 1); *en de deuren kan niet open hèn?* (NED 2); *kanne geen mense stappe hèn?* (NED 2); *guida il papà* (ITA 1); *non vuole mangiare* (ITA 1); *adesso viene la gialla* (ITA 2); *parcheggia bene* (ITA 2); *le mani son dati via* (ITA 2); *io voglio passare* (ITA 2).

Ho usato 0AUX nei pochi casi in cui un verbo non finito (un participio passato o un infinito) è usato senza ausiliare: *botsing gedaan!* (NED 1); *zo gedraaid* (NED 2). Sono soprattutto frasi con un significato imperativo: *nog een pakken!* (NED 1); *niet zingen!* (NED 1); *ook zo doen!* (NED 1); *nou jij dichtdoen voor mij* (NED 2).

Ho trovato solo una frase di questo tipo nelle trascrizioni italiane: *andata via* (ITA 1). Ma non credo che qui, Giacomo abbia omesso l'ausiliare. Nelle trascrizioni, la copula 'è' davanti ad un participio passato che inizia con una 'a', è stata assimilata rispettivamente 37 volte (ITA 1) e 5 volte (ITA 2): 'èndato', 'èrrivato'. Credo che l'abbia assimilata anche qui.

Tabella 3: Le occorrenze di espressioni in cui la finitezza (non) è stata realizzata.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
con finitezza	194 (61%)	155 (66%)	121 (37%)	114 (60%)
+FIN(totale)	144 (45%)	129 (55%)	111 (33%)	86 (43%)
+AUX(totale)	50 (16%)	26 (11%)	10 (3%)	28 (14%)
OFIN	8 (3%)	7 (3%)	13 (4%)	16 (8%)
0AUX	14 (4%)	3 (1%)	1 (0%)	0 (0%)

3.2.2 I verbi finiti

Nelle annotazioni ho fatto una distinzione fra le varie forme dei verbi finiti:

Tabella 4: I significati dei codici usati per i diversi tipi di FIN e AUX.

+FINx	verbo lessicale
+FINc / AUXc	essere/zijn
+FINh / AUXh	avere/hebben
+FINm / AUXm	modale
+FINd / AUXd	fare+andare/doen+gaan
+FINp / AUXp	passato

Alcuni esempi di espressioni con i vari tipi di FIN:

+FINx: *wat zwaait jij?* (NED 1); *adesso viene la gialla!* (ITA 2).

+FINc: *nou dat is raar* (NED 1); *nou is de trein op!* (NED 2); *non sono animali* (ITA 2).

+FINh: *ik heb al 'm!* (NED 2); *ha perso* (ITA 1); *tu hai la nera* (ITA 1).

+FINm: *ik wil de zwarte* (NED 1); *kan jij d'rbij?* (NED 2).

+FINd: *wat doet die meneer?* (NED 1); *adesso va la rossa via* (ITA 2).

+FINp: *daar waar tie* (NED 1); *ma era non casco* (ITA 1); *e motorino è, era in garage* (ITA 1); *chi era?* (ITA 2); *è, era dentro le macchin* (ITA 2).

Tabella 5: Le occorrenze di espressioni in cui c'è flessione sul verbo principale.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+FINx	30 (9%)	22 (9%)	51 (16%)	20 (10%)
+FINc	40 (13%)	60 (26%)	36 (11%)	35 (18%)
+FINh	5 (2%)	7 (3%)	4 (1%)	0 (0%)
+FINm	39 (12%)	26 (11%)	0 (0%)	0 (0%)
+FINd	27 (8%)	13 (6%)	18 (5%)	29 (14%)
+FINp	3 (1%)	1 (0%)	2 (1%)	3 (2%)

Alcuni esempi di espressioni con i vari tipi di AUX:

+AUXc: *ik ben gevallen* (NED 2); *è fermata* (ITA 1); *è non messa bene* (ITA 2).

+AUXh: *hij heb een rondje gedaan* (NED 1); *ha vinto la blu* (ITA 1).

+AUXm: *hij wil ook parkeren* (NED 1); *hij wil niet eten* (NED 2); *lo so fare* (NED 1).

+AUXd: *hij gaat vallen* (NED 2); *la macchina gialla va a parcheggiare qui* (ITA 2).

+AUXp: *en was e rondje gedraaid* (NED 1); *ik was e rooie vrachtwagen gezien, die was niet e blauwe* (NED 1).

In ITA 2 Giacomo usa una forma del futuro, quando mi dice: *zal heel voorzichtig kijken*.

Tabella 6: Le occorrenze di espressioni in cui c'è flessione su un ausiliare.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+AUXc	7 (2%)	7 (3%)	3 (1%)	12 (6%)
+AUXh	2 (1%)	4 (2%)	1 (0%)	0 (0%)
+AUXm	20 (6%)	5 (2%)	3 (1%)	4 (2%)
+AUXd	16 (5%)	7 (3%)	3 (1%)	9 (4%)
+AUXp	3 (1%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)

Quando si guardano le percentuali nella Tabella 5:, si vede che Giacomo usa molte copule con flessione (+FINc) in tutte e due le lingue. Poi, si vede che Giacomo usa il verbo 'hebben' più spesso che l'equivalente italiano 'avere' (+FINh e +AUXh).

Inoltre, usa molti modali indipendenti (+FINm) in olandese, ma nessuno in italiano. In italiano, un modale è sempre un ausiliare di un altro verbo; non è mai il verbo principale. La Tabella 6: mostra che Giacomo usa molti modali ausiliari in NED 1, ma meno in NED 2 (+AUXm); usa alcuni modali anche in italiano. Sembra che in olandese li usi come dei *mode implied verbs*: tutti i modali della prima persona esprimono un desiderio (*ik wil kijken in de spiegel* (NED 1); *ik kan nie pakken* (NED 2)); quelli della seconda persona esprimono un ordine (*je moet niet omgooien!* (NED 1); *je moet open blijven!* (NED 2)); quelli della terza persona sono usati in modo descrittivo (*hij kan niet staan* (NED 1); *hij wil niet parkeren!* (NED 1) *kanne geen mensen stappe hè* (NED 2)).

Sembra che Giacomo abbia ancora difficoltà con la flessione dei verbi lessicali, ma che se ne sia accorto che bisogna realizzare la finitezza. Sembra che realizzi finitezza via un ausiliare +AUXd: *hij gaat doorrijen, hij wil niet stoppen* (NED 1) invece di 'hij rijdt door, hij stopt niet'; *hij gaat vallen* (NED 2), invece di 'hij valt'; *dit is al staan* (NED 2), invece di 'dit staat al'; *vado cadurre (=vanno a cadere)* (ITA 2), invece di 'cadono'. Nell'ultimo esempio si nota anche il neologismo 'cadurre', che assomiglia più al participio passato 'caduto'. Alcune volte è usato: *parcheggia*, ma molto più spesso: *va a parcheggiare*.

Giacomo usa pochi verbi al passato (+FINp e +AUXp), solo con forme dei verbi 'essere' e 'zijn'. Due volte sembra che si sta auto-correggendo: *e motorino è, era in garage* (ITA 1); *è, era dentro le macchin* (ITA 2).

Non ho usato un codice specifico per i verbi plurali. Ho cercato nelle trascrizioni e ho trovato poche occorrenze: *le moto sono ancora non via!* (ITA 1) *due moto rosso sono, ci sone, hè?* (ITA 1); *queste sono delle macch'ne rotti* (ITA 2); *le macchine son andate via* (ITA 2). Si vede che ho trovato soltanto forme del verbo 'essere' e che fa molti errori

3.2.3 I verbi non finiti

Quando si trova un ausiliare in un'espressione, ci si trova sempre anche un verbo non finito: un participio passato (+PP) o un infinito (+INF): *hij is bij de rooie gefloept* (NED 1); *hij gaat doorrijen, hij wil niet stoppen* (NED 1); *ik heb al andere kant gepakt* (NED 2); *hij gaat vallen/rijden/parkeren* (NED 2); *vado mettere* (ITA 1); *non èrrivato il camion* (ITA 2); *adesso*

vado a parcheggiare (ITA 2); vado cadurre (ITA 2); nella bidone-macchina èndato! (ITA 1). La maggior parte dei +PP in ITA 1 è 'èndato', in cui la copula 'è' è stata assimilata nel PP 'andato'.

In ITA 2 si trovano due occorrenze di participi presenti (+PPp): *Pino non sta dormendo. Che sta facendo.*

Oltre a questi verbi non finiti, c'è ancora l'imperativo (+IMP), che non ho considerato un verbo finito, perché ha sempre la stessa forma: *kijk!* (NED 1); *niet doen!* (NED 1); *wacht!* (NED 2); *slapen!* (NED 2); *guarda!* (ITA 1) (tutti gli imperativi in ITA 1 sono *guarda!*).

Tabella 7: Gli infiniti, i participi passati/presenti e gli imperativi.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+INF	48 (15%)	16 (7%)	6 (2%)	16 (8%)
+PP	11 (3%)	13 (6%)	37 (11%)	19 (10%)
+PPp	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	2 (1%)
+IMP	4 (1%)	6 (3%)	17 (5%)	5 (2%)

3.3 Il sistema nominale

3.3.1 I soggetti espliciti e nulli

Uno degli aspetti specifici per l'italiano è che normalmente viene omissa la parola che occupa la posizione del soggetto (-SOG): l'italiano è una lingua *PRO-drop*, mentre in olandese la realizzazione del soggetto è obbligatorio (+SOG). Alcuni esempi di espressioni con -SOG: *doet er nog één pakken!* (NED 1); *zit verstopt* (NED 2); *va in garage* (ITA 1); *cade* (ITA 1); *adesso vado via* (ITA 2); *fai così, così fai* (ITA 2); *faccio una manovra* (ITA 2). Gli esempi italiani sono grammaticali, mentre quelli olandesi sono sgrammaticati.

Tabella 8: Le occorrenze dei soggetti espliciti / nulli.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+SOG	170 (53%)	124 (53%)	71 (21%)	56 (28%)
-SOG	20 (6%)	19 (8%)	88 (26%)	71 (36%)
<i>possibilità</i>	219	167	180	138

Come ci aspettavamo, Giacomo omette il soggetto più spesso in italiano che in olandese (-SOG). Invece, in olandese il soggetto viene realizzato più spesso che in italiano (+SOG). Ho aggiunto il numero totale di espressioni in cui un soggetto potrebbe essere presente (il numero totale di espressioni con un verbo che ha una posizione per il soggetto).

Ci sono alcuni elementi che si possono trovare nella posizione del soggetto (+SOG): nomi (+SOGn), dimostrativi (+SOGd), pronomi della 1^a, 2^a o 3^a persona (+SOG1, +SOG2, +SOG3; una 'p' dopo la cifra indica un plurale) o quantificatori (+SOGq). Lo stesso sistema di codici vale per gli oggetti (+OGG). Se questi elementi si trovano in una posizione diversa di quella del soggetto o dell'oggetto, ho usato i codici +NOM, +DIM, +PRO1, +PRO2, +PRO3 (anche qui, una 'p' dopo la cifra indica un plurale) o +QUA.

3.3.2 I nomi

Alcuni esempi di espressioni in cui si trova un nome:

+SOGn: *die meneer moet er nog een pakken* (NED 1); *arriva la macchina rossa* (ITA 2).

+OGGn: *je hebt nog niet je jas uit* (NED 2); *io guido anche macchina Giancarlo* (ITA 1).

+NOM: *dit heeft ook met ogen* (NED 1); *va in garage* (ITA 1).

Tabella 9: I nomi.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+SOGn	50 (16%)	19 (8%)	37 (11%)	30 (15%)
+OGGn	28 (9%)	12 (5%)	14 (4%)	10 (5%)
+NOM	69 (22%)	58 (25%)	146 (43%)	40 (20%)

Si vede che Giacomo usa molti nomi nella posizione del soggetto (+SOGn). Però, ci sono ancora più occorrenze di +NOM (soprattutto in ITA 1), in espressioni senza verbo o nella posizione subito dopo una preposizione. In ITA 1, Giacomo dice spesso *va in garage* e *è nel parcheggio*.

3.3.3 I dimostrativi

Alcuni esempi di espressioni in cui si trova un dimostrativo:

+SOGd: *dit doet zo* (NED 1); *die zit dicht* (NED 2); *questo non va* (ITA 1).

+OGGd: *dat weet ik niet* (NED 2); *io butto questo via* (ITA 1); *faccio questa via* (ITA 2).

+DIM: *wat doet die auto?* (NED 1); *en quella rossa là no* (ITA 1).

Tabella 10: I dimostrativi.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+SOGd	21 (7%)	23 (10%)	8 (2%)	7 (4%)
+OGGd	0 (0%)	1 (0%)	1 (0%)	2 (1%)
+DIM	36 (11%)	14 (6%)	9 (3%)	2 (1%)

In olandese, Giacomo usa molto più dimostrativi che in italiano. Le percentuali sono costanti per i dimostrativi nella posizione del soggetto (+SOGd), ma diminuiscono per i dimostrativi trovati davanti ai nomi e quelli indipendenti (+DIM).

3.3.4 I pronomi

Alcuni esempi di espressioni in cui si trova un pronome:

+SOG1: *io vado via* (ITA 2). +SOG1p: *we hadden botsing gedaan* (NED 2).

+SOG2: *tu hai la nera* (ITA 1); +SOG2p: *wat hebben jullie nou?* (NED 2).

+SOG3: *hij wil niet eten* (NED 2). +SOG3p: *w'rom doen ze in de trein?* (NED 2).

+OGG2: *ga ik jou blussen* (NED 1). +OGG3: *ik zie hem niet meer* (NED 2).

+OGG3p: *waar zijn ze nou?* (NED 2). +PRO1: *nou jij dichtdoen voor mij* (NED 2).

+PRO2: *alles voor jou* (NED 1); *questo a tu* (ITA 2). +PRO3: *e lui?* (ITA 1).

Tabella 11: I pronomi.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+SOG1	39 (12%)	42 (18%)	15 (4%)	13 (6%)
+SOG1p	1 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
+SOG2	13 (4%)	9 (4%)	10 (3%)	3 (2%)
+SOG2p	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
+SOG3	55 (17%)	32 (14%)	0 (0%)	0 (0%)
+SOG3p	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
+OGG2	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
+OGG3	1 (0%)	8 (3%)	0 (0%)	0 (0%)
+OGG3p	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
+PRO1	0 (0%)	4 (2%)	5 (1%)	2 (1%)
+PRO2	3 (1%)	3 (1%)	1 (0%)	6 (3%)
+PRO3	0 (0%)	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)

In 3.3.1 ho già detto che i soggetti espliciti sono più numerosi in olandese. Vale per i pronomi della prima persona nella posizione del soggetto (+SOG1). Anche i pronomi della terza persona sono più numerosi in olandese. In italiano, Giacomo ne usa solo uno: *e lui?* (mentre il referente è femminile). Questa differenza sembra evidente: in olandese, il sistema verbale è piuttosto povero; il soggetto deve sempre essere realizzato per capire di che cosa si sta parlando. L'italiano, invece, ha un sistema verbale ricco; di solito non si realizza il soggetto, perché si vede già dalla morfologia verbale di che cosa si parla: l'italiano è una lingua *PRO-drop*. Dunque, in olandese sono realizzati molto più pronomi, nella posizione del soggetto. In alcuni casi, Giacomo sta per applicare *PRO-drop* in olandese, ma si auto-corregge: *en m, hij moet met de venteswagen ophalen* (NED 1).

Dei pronomi della prima persona usati indipendenti, invece, ne ho trovati un po' di più in italiano (+PRO1).

Sorprendentemente, la differenza fra le percentuali dei pronomi della seconda persona è più piccola. Anche qui, si aspetterebbero trovare meno di questi pronomi in italiano. Però, in italiano un pronome viene espresso quando è usato con enfasi, o per indicare un cambiamento di argomento. In molti dei casi in cui un pronome della seconda persona è stato usato, Giacomo accompagna le sue parole di un gesto: indica qualcosa. Comunque, tutti i pronomi della seconda persona hanno un valore descrittivo: *jij moet de blauwe* (NED 1); *nou jij in de vegangenis (=gevangenis)* (NED 2); *tu prendi la nera!* (ITA 1) *anche tu lì* (ITA 1); *adesso ancora tu da solo* (ITA 2).

3.3.5 Gli articoli

Nelle trascrizioni, ho usato quattro annotazioni diverse per l'uso degli articoli: +DEF (articolo definito), -DEF (articolo indefinito), ?DEF (proto-articolo 'e'), ODEF (articolo non realizzato):

+DEF: *ik pak de zwarte* (NED 2); *qui, c'è il motore della macchina* (ITA 1).

-DEF: *daar is nog wel 'n plekje* (NED 1); *komt 'n trein* (NED 1); *un maialino; delle mele* (ITA 1).

?DEF: *daar komt e olifant!* (NED 1); *waar is e lepel nou?* (NED 1); *e motorino* (ITA 1).

ODEF: *hij krijgt bloemetjes* (NED2); *tuo orologio andato via* (ITA 2).

In olandese, l'uso dell'articolo è obbligatorio con i nomi singolari e con i nomi plurali definiti (quindi: non si usa un determinante davanti a un nome plurale indefinito). In Italiano, l'uso di un determinante è obbligatorio con tutti i nomi che si trovano nella posizione del soggetto.⁷ Così, l'esempio olandese di ODEF è perfetto, mentre quello italiano è sgrammaticato, perché l'articolo dovrebbe essere realizzato.

Normalmente, l'uso degli articoli definiti e indefiniti dipende dal contesto. Se viene introdotto nella conversazione un nuovo argomento, si usa un articolo indefinito (een, 'n / un, uno, una, un'). Quando invece l'argomento è già stato introdotto, o quando si fa un gesto per indicare a qualcosa, non c'è bisogno di usare un indefinito e basta usare un articolo definito (de, het, 't, il, lo, la, l'). Se un bambino fa questa distinzione accuratamente, sa quindi applicare definitezza nei contesti giusti. Nei set di dati, Giacomo spesso introduce un nuovo argomento con un articolo indefinito (*CHI = Giacomo):

*IRE: e cos'è che ha quella signora lì?

*CHI: una bici! (ITA 1)

Ma altre volte usa un articolo definito, mentre l'argomento è nuovo:

*JAN: heb je wel eens gezien dat ze 'm komen ophalen, de bak, of niet?

*LOU: ja?

*CHI: met de xxx wagen

*LOU: met de?

*CHI: de xxx wagen

*LOU: met de?

*CHI: met de blauwe vrachtwage!! (NED 1)

Qui, avrebbe dovuto dire 'met een blauwe vrachtwagen'. Non riferisce mai con un articolo indefinito a un argomento noto dai parlanti.

In NED 2, Giacomo usa articoli diversi davanti a un nome: 'een trein' e poi 'de trein'; 'una macchina' e subito dopo 'la macchina'. Ogni tanto sembra veramente che abbia capito quando si usa quale articolo:

*JAN: hé heb je 'n nieuwe of niet?

*CHI: twee

*JAN: twee nieuwe!

*JAN: welke?

*CHI: een zwarte en auto en een e kleine autootje

⁷ Van Kampen (2004a)

- *JAN: welke?
 *CHI: dees
 *CHI: dit zijn xxx
 *JAN: oh wat heb jij veel auto's zeg
 *CHI: heel veel!
 *JAN: ja
 *CHI: heel veel
 *JAN: en wat is je lievelings
 *JAN: welke vind je 't mooiste
 *CHI: de, de blauwe (NED 2)

Qui, Giacomo usa gli articoli definiti e indefiniti in modo accurato.

Tabella 12: Gli articoli.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+DEF	52 (16%)	38 (16%)	92 (27%)	49 (24%)
-DEF	33 (10%)	12 (5%)	46 (14%)	12 (6%)
?DEF	15 (5%)	5 (2%)	3 (1%)	0 (0%)
ODEF	13 (4%)	14 (6%)	22 (7%)	14 (7%)

Ci si aspetterebbe di trovare più omissioni dell'articolo in olandese, ma qui si vede che sono state trovate leggermente più omissioni in italiano (ODEF). Anche gli articoli definiti sono più numerosi in italiano (+DEF). Sono stati trovati più articoli indefiniti nella prima fase dell'esperimento (-DEF).

Di proto-articoli, ne ho trovati un po' di più in olandese (?DEF), ma sono ancora pochi. Un proto-articolo è un articolo che è usato quando un bambino non è ancora in grado di usare sempre gli articoli adulti; consiste solo di una e muta. Quando l'uso di +DEF e -DEF è acquisito, i proto-articoli scompaiono. Mentre annotavo le espressioni, qualche volta ho avuto dei dubbi se Giacomo avesse usato un proto-articolo o un articolo indefinito. Nella prima fase dell'esperimento ho annotato leggermente più proto-articoli che nella seconda fase.

3.3.6 I quantificatori

Esempi di espressioni in cui si trova un quantificatore:

+SOGq: *één gaat er parkeren* (NED 1); *c'è una* (ITA 2); *sono tutti lì* (ITA 2).

+OGGq: *nou wil ik e ook twee* (NED 2).

+QUA: *hij pakt er nog één* (NED 1); *ora r vedo due auto* (ITA 1).

Tabella 13: I quantificatori

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+SOGq	1 (0%)	0 (0%)	1 (0%)	2 (1%)
+OGGq	0 (0%)	1 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
+QUA	23 (7%)	7 (3%)	11 (3%)	4 (2%)

Nella prima fase dell'esperimento, Giacomo usa molti quantificatori, soprattutto per descrivere quante macchine o moto vede in quel momento. In NED 1, Giacomo dice 10 volte *nog één*.

3.4 Altri elementi annotati

Ho annotato anche altri elementi nelle espressioni di Giacomo: avverbi (+AVV), aggettivi (+AGG), 'ci' e 'er' (+CI), negazioni (+NEG), possessivi (+POS), preposizioni (+PRE), locativi (+DIML) ('lì', 'hier', ecc.). Se avevo l'impressione che mancava un elemento ho usato -QC (qualcosa). Alcuni esempi di espressioni in cui si trovano questi elementi:

- +AGG: *héél veel knopjes* (NED 1); *hij zit dicht* (NED 2); *una grande moto grigia!* (ITA 1); *la verde moto non va via* (ITA 1); *adesso è chiuso* (ITA 2).
- +POS: *mij balaan [=banaan] is weg!* (NED 1); *ik zie (he)m niet, mij auto* (NED 2); *naar jouw slippers!* (NED 2); *en mijn lepel?* (NED 2); *je hebt nog niet je jas uit* (NED 2); *dov'è la mia blu* (ITA 1); *questo è mia* (ITA 1); *miam bocca andato via* (ITA 1); *od il mio papà* (ITA 2); *le tue mani son date vie!* (ITA 2); *tuo orologio endato via!* (ITA 2).
- +PRE: *van stoeltje af* (NED 1); *hier ga jij niet langs* (NED 2); *solo col vlietuik!* (ITA 1); *va in garage* (ITA 1); *è nella macchina* (ITA 1); *con le mote* (ITA 2); *va dalla dottore!* (ITA 2).
- +AVV: *er zijn heel veel* (NED 1); *daar is nog 'n wel plekje* (NED 1); *en daar nog een zwarte nou!* (NED 1); *de blauwe vrachtauto is e nog niet toch?* (NED 1); *ook geen groene* (NED 2); *anche in terra* (ITA 1); *guarda, che sabbia!* (ITA 1); *ancora la magia* (ITA 2); *adesso vado via* (ITA 2); *non così forte!* (ITA 2).
- +CI: *heb d'r twee van dit* (NED 1); *twee motors zijn e nog* (NED 1); *wat is der gebeurd nou!* (NED 2); *non c'è un parcheggio!* (ITA 1); *c'è una rossa* (ITA 2); *c' è caduto* (ITA 2).
- +NEG: *da wil ik niet!* (NED 1); *ik ben niet een brandweerman* (NED 1); *nou ik zie 'm niet meer* (NED 2); *kanne geen mensen stappe hè* (NED 2); *was geen vrachtwagen* (NED 2); *anche no la verde* (ITA 1); *non vanno fuori* (ITA 1); *sul vlietuik e no co treno* (ITA 1); *le moto sono ancora non via!* (ITA 1); *non ci passo* (ITA 1); *non passare* (ITA 2).
- +DIML: *oh daar stoppen! hier!* (NED 1); *twee op de stoep en daar eentje* (NED 2); *andato qui lì, andato lì, andato qui* (ITA 1); *qui c' è una raltra rossa* (ITA 2).
- QC: *ik wil met* (NED 1); *nee zitte ook stenen* (NED 2); *io vado marcia indietro* (ITA 1); *anche di Valentin c'è* (ITA 2); *va parcheggiare qui* (ITA 2).

Tabella 14: Altri elementi annotati.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+AVV	140 (44%)	99 (42%)	60 (18%)	72 (36%)
+AGG	47 (15%)	50 (21%)	52 (15%)	27 (14%)
+CI	22 (7%)	15 (6%)	13 (4%)	12 (6%)
+NEG	39 (12%)	33 (14%)	30 (9%)	19 (10%)
+POS	5 (2%)	5 (2%)	5 (1%)	5 (2%)
+PRE	39 (12%)	32 (14%)	59 (17%)	28 (14%)
+DIML	22 (7%)	12 (5%)	38 (11%)	16 (8%)
-QC	5 (2%)	6 (3%)	5 (1%)	5 (2%)

In ogni trascrizione, si trovano cinque possessivi.

Si vede che Giacomo usa molti avverbi, soprattutto in olandese (+AVV). Non ho usato un codice specifico per le espressioni discorsive che sono usate ripetutamente. Credo che la percentuale di avverbi sarebbe stata molto più basso se avessi fatto quella distinzione.

3.5 Domande e frasi subordinate

Giacomo usa molte parole diverse per iniziare le sue domande. Certamente, per fare una domanda si può anche cambiare l'intonazione (per l'italiano) o l'ordine delle parole (per l'olandese), ma quelli tipi di domande sono stati esclusi, per ragioni pratiche. Alcuni esempi di domande trovate nei dati:

NED 1: *wat doet die meneer? wat is dat? waarom niet? waar moet die auto parkeren? welleke? hoe laat die komt? wat zwaait jij?*

NED 2: *wat heb jullie nou? wie is dat? wat is d'r gebeurd nou? wat kan ik nou? hoe heet die dit?* (ITA 2: *waar is Irene nou? waar moet ik nou naartoe?*)

ITA 1: *cos'è là? cos'è successo? cosa fa? dov'è il signore? quale? perché no?*

ITA 2: *che sta facendo? chi era? perché con pesciolini? tuo orologio dov'è?*

Tabella 15: Le domande.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
+WH	18 (6%)	40 (17%)	24 (7%)	10 (5%)

Si vede che in NED 2, Giacomo pone più domande che nei altri set di dati: continua a chiedere agli altri cos'è successo, o dove sono andate le macchine.

Giacomo usa solo quattro frasi subordinate, e solo nella seconda fase dell'esperimento:

ik weet niet [waar die is] (NED 2)

xxx [als de kapotte auto's zijn] (NED 2)

questo è [della macchina, che gira] (ITA 2)

[quando dormo sul divano] faccio questa via. (ITA 2)

Le parole messe tra parentesi formano la frase subordinata della frase composta. Purtroppo, nel secondo esempio l'inizio dell'espressione era incomprensibile. L'ordine delle parole è quello di una frase subordinata in olandese: il verbo si trova in posizione finale. Potrebbe essere che qui, Giacomo ha veramente usato una struttura piuttosto complessa. Però, la parola 'als' si trova soltanto in frasi subordinate, ma ha anche un valore temporale (un po' come la parola italiana 'quando' nel quarto esempio, nel significato non-interrogativo). In olandese, in ogni frase che inizia con una parola di questo tipo, il verbo sposta in posizione finale. Il secondo esempio, quindi, non è sicuramente una frase composta.

3.6 Altri elementi interessanti

Mentre annotavo le trascrizioni, ho anche inserito alcune annotazioni che non possono essere legate alle parole, ma che significano che quelle espressioni sono interessanti in un modo o l'altro. Se in un'espressione si trova un errore di accordo, ho usato -ACC. Se ci si trova un errore di ordine, ho usato -ORD. Solo quando lo trovavo abbastanza sorprendente che Giacomo applicava accordo o ordine, ho usato +ACC o +ORD (nella Tabella 16; i numeri corrispondenti sono stampati in corsivo, perché sono molto soggettivi). Per altri errori, ho usato +ERR. Se Giacomo passa da una lingua all'altra, ho usato +LAN. Se l'espressione è interessante per un'altra ragione, ho usato +INT.

Sono soprattutto queste frasi che sono da esaminare in modo qualitativo. Però, le percentuali possono essere interessanti, per fare un paragone fra le trascrizioni:

Tabella 16: Altri elementi interessanti.

	NED 1	NED 2	ITA 1	ITA 2
-ACC	20 (6%)	2 (1%)	24 (7%)	13 (6%)
-ORD	18 (6%)	12 (5%)	10 (3%)	2 (1%)
+ACC	2 (1%)	1 (0%)	16 (5%)	7 (4%)
+ORD	10 (3%)	10 (4%)	4 (1%)	4 (2%)
+ERR	11 (3%)	1 (0%)	6 (2%)	11 (6%)
+LAN	6 (2%)	1 (0%)	4 (1%)	10 (5%)
+INT	47 (15%)	29 (12%)	48 (14%)	23 (12%)

Qui, si vede che nella prima fase dell'esperimento ho usato i codici +INT, -ACC, -ORD e +ERR più volte che nella seconda fase dell'esperimento (tranne +ERR in ITA 2).

3.6.1 Errori di accordo

L'uso più frequente del codice +ERR in ITA 2 corrisponde con l'uso aumentato di +ACC: Giacomo ha cercato ripetutamente di mettere accordo, ma a volte l'ha messo sulla parola sbagliata: *le tue mani son date vie* (ITA 2).

Ci sono anche altri errori di accordo (-ACC): *en de deuren kan niet e open hē* (NED 2); *wat heb jullie nou?* (NED 2); *c' è due moto* (ITA 1), in cui c'è un errore nell'accordo fra il verbo e il soggetto. Spesso, non c'è accordo fra il genere del soggetto ed il participio passato: *la moto blu endato via!* (ITA 1); *la mano endato via* (ITA 2). In altre espressioni, non c'è accordo fra le varie parti di un costituente nominale: *questo è mia* (ITA 1); *la moto rosso endato via* (ITA 1). Ma di solito dice *una macchina rossa*.

In olandese, la concordanza di genere e numero fra aggettivo e nome è molto semplice. L'aggettivo olandese finisce sempre in una -e. Quella -e finale viene omessa solo quando l'aggettivo si trova dietro un articolo indefinito singolare e davanti ad un nome neutro. Giacomo usa sempre l'aggettivo giusto: *'n klein fietsje* (NED 1).

Ho trovato pochi errori di accordo fra l'articolo e il nome, e solo in italiano: *una motorino!* (ITA 1); *va dalla dottore!* (ITA 2). In olandese, usa sempre l'articolo giusto, anche se nell'input è stato usato un articolo sbagliato:

*CHI: waar?

*JAN: tegen de hek

*CHI: tegen het hek?

*JAN: ja (NED 2)

Qui ho usato il codice –ERR, ma visto che l’ho usato solo una volta, non l’ho inserito nella Tabella 16:.

Prima ho detto che Giacomo usa sempre gli articoli giusti in olandese. Vale a dire che ne esistono solo due diversi: ‘de’ e ‘het’. Con i nomi che selezionano l’articolo ‘de’, bisogna usare il dimostrativo ‘die’ o ‘deze’. Con i nomi che selezionano l’articolo ‘het’ (neutro), bisogna usare il dimostrativo ‘dat’ o ‘dit’. Giacomo spesso non usa il dimostrativo giusto:

*LOU: oh hier, die veert echt

*CHI: dit ook!

*LOU: die ook? (NED 1)

Qui, Giacomo usa il dimostrativo sbagliato, anche se Louise usa quello giusto.

La maggior parte delle espressioni di Giacomo non contiene nessun errore. Ogni tanto comincia a formulare una frase correttamente, ma si auto-corregge in modo erroneo: *wat zwaai jij? wat zwaait jij?* (NED 1).

3.6.2 Errori di ordine

Di solito l’ordine delle parole è giusto: *una grande moto grigia!* (ITA 1). Ma a volte viene usato un ordine sbagliato (-ORD). Ci sono vari casi in cui Giacomo usa l’ordine dell’olandese in una frase italiana, e vice versa: *van de vrachtauto blauwe!* (NED 1); *twee motors zijn e nog, twee motors blauw zijn e nog nog!* (NED 1); *grigia Toyota* (ITA 1); *la verde moto non va via* (ITA 1); *le moto sono ancora non via!* (ITA 1); *anche no la verde* (ITA 1); *il signore ha no il casco* (ITA 1); *adesso va la rossa via* (ITA 2); *quando dormo sul divano, faccio questa via* (ITA 2); *perché è non messa bene* (ITA 2).

Ogni tanto, sembra che Giacomo cominci a usare un ordine sbagliato, ma si corregge *<vachtwa> de blauwe vachtwagen is d'r nog niet nou!* (NED 1); *is de <vachtwa> goene vachtwage nou?* (NED 2). Invece, ci sono anche dei casi in cui comincia in modo giusto: *moto ross, la rossa moto endato via!* (ITA 1).

3.6.3 Parole dell'altra lingua

In alcune frasi olandesi, Giacomo usa un nome italiano:

NED 1: *een dinosauro; naar nonna e nonno*

NED 2: *die n[era] zwarte*

Ho trovato anche dei nomi olandesi in frasi italiane:

ITA 1: *la plante fatte bum!; un kikker; va op 't boek; io non vado con vliektak [=vliegtuig]*

ITA 2: *dopo vado al letto en sopra; is dentro, is qui; hoi ciao!*

3.6.4 Elementi interessanti per altre ragioni

Per le espressioni che trovo interessanti per altre ragioni, ho usato il codice +INT. Sono frasi in cui Giacomo per esempio mostra che è in grado di formare composizioni secondo le regole olandesi: *ogenauto* (NED 1), ma le applica anche all'italiano: *nella bidone-macchina!* (ITA 1).

Altre espressioni annotate con +INT erano quelle in cui Giacomo aggiunge una 'r' alla parola 'altra': *la raltr'andata via* (ITA 1); *è una raltra torta* (ITA 2).

Nella frase *ik kan wel dat omvallen* (NED 1), il verbo intransitivo 'omvallen' è usato in modo transitivo.

Anche la posizione di certi costituenti nella frase è ancora difficile: quando 'er' ha fatto parte di una preposizione, Giacomo non la sposta nella posizione giusta: *hier kan ik ook al niet d'langs* (NED 1); *jij kan niet meer d'ruit!* (NED 2); *en die zit niet d'rin* (NED 2); *ik kan niet nou d'rlangs* (NED 2). Nell'ultimo esempio, anche l'avverbio dovrebbe stare prima di 'niet'. Nella frase *jij hebt nog niet je jas uit* (NED 2), il costituente 'je jas' dovrebbe stare prima di 'niet'.

Nella frase *hij is niet voor dat hè!* (NED 1), Giacomo mostra che non ancora è in grado di cambiare 'voor dat' in 'daarvoor' (avrebbe dovuto dire 'hij is daar niet voor').

Sotto molte frasi olandesi con una negazione (+NEG), ho messo +INT, perché la negazione era ovvia, ma ancora scorretta. In olandese, prima dei nomi si usa la negazione 'geen' invece dell'aggettivo indefinito, ma prima di verbi o aggettivi, si usa 'niet'. Nella prima fase dell'esperimento, Giacomo non fa questa differenza. Usa sempre la parola 'niet' per esprimere una negazione: *hij blijft niet staan!*; *heb die toch niet e garage toch!*; *die was niet (ee)n blauwe*. E anche:

*LOU: *dankjewel brandweerman*

*CHI: *ik ben niet een brandweerman!* (NED 1)

L'unica volta che usa la parola 'geen', non aggiunge un argomento: *hij heeft geen!* (NED 1).

Nella seconda fase dell'esperimento, non usa più la negazione 'niet een' davanti ai nomi; usa correttamente la parola 'geen': *was geen vrachtwagen*; *ook geen groene*. Ancora non applica bene tutte le regole, perché usa 'geen' davanti a un aggettivo, anche se nella frase precedente è stata usata la forma corretta:

*JAN: *dat is niet handig*

*CHI: *is geen handig*

4. Un'analisi dei dati

Come detto prima, in questo capitolo farò un tentativo di rendere i dati ancora più chiari, esaminandoli dal punto di vista della *learnability research*. Nei prossimi paragrafi descrivo le idee e il modello di Van Kampen. Poi enumererò le mie predizioni sul linguaggio di Giacomo, usando un modello proposto da Pinto (2012). Infine farò un'analisi dei dati, per vedere se quello che aspettavo di trovare, sia davvero visibile nei dati raccolti.

4.1 Il quadro teorico

Ho scelto di usare il modello proposto da Van Kampen nell'articolo *The Learnability of the French Pronominal System* (2004), perché le mie intuizioni su come i bambini imparano una lingua, corrispondono meglio alle sue idee che a quelle dei generativisti. Come già detto nell'introduzione, Van Kampen non crede che la struttura del linguaggio infantile possa essere altamente complessa già fin dall'inizio dell'acquisizione. Il suo modello riguarda lo sviluppo del linguaggio durante l'acquisizione, via alcuni passi intermedi.

Nelle sue ricerche, Van Kampen ha usato dei set di dati di studi longitudinali, in cui dei bambini sono stati seguiti per un periodo esteso: da molto piccoli fino ad alcuni anni più tardi. Per questa tesi, invece, non ho potuto seguire Giacomo per un lungo periodo. Non ho informazioni del suo linguaggio di quando era più piccolo o più grande. Vorrei lo stesso usare il modello di Van Kampen (2004), perché mi sembra interessante vedere se il suo modello abbia valore predittivo: spero di trovare nei dati gli elementi che secondo Van Kampen normalmente appartengono al linguaggio di un bambino dell'età di Giacomo.

4.1.1 *Learnability research*

Van Kampen (2004) ha un approccio diverso di molti linguisti: secondo lei, lo sviluppo grammaticale deve riflettere le conquiste del bambino al livello cognitivo.⁸ Le sembra improbabile che il bambino abbia subito alla sua disposizione un sistema grammaticale in grado di affrontare tutti i possibili problemi grammaticali. Bisogna prima avere un concetto di certi componenti della lingua, prima di poter affrontare i problemi più complessi;⁹ prima di poter applicare le regole specifiche della lingua madre, bisogna dunque avere un ambiente grammaticale. Da questo punto di vista, i principi di GU vengono derivati in alcune fasi di crescente complessità, e GU è il risultato piuttosto che la causa del processo di acquisizione: le lingue sono progettate apposta per essere imparate. Van Kampen chiama quest'approccio la *learnability research*.¹⁰

Secondo la *learnability research*, un passo nell'acquisizione ha bisogno di un passo precedente; le grammatiche intermedie sono chiamate *proto-grammatiche*. L'ordine dei passi è sempre uguale, sebbene ci siano degli elementi specifici per ogni lingua. Van Kampen (2004) distingue certi passi più precisi in alcuni aspetti del sistema verbale e nominale in olandese e francese.

⁸ Pinto (2012)

⁹ Van Kampen & Evers (2004)

¹⁰ Van Kampen (2004b)

4.1.2 Van Kampen (2004)

Nel suo articolo *The Learnability of the French Pronominal System* (2004), Van Kampen descrive la sua ricerca sul linguaggio di due bambini monolingui: una bambina olandese e un bambino francese. Ha guardato tra l'altro ai seguenti aspetti nei loro discorsi:

- (1) *I-marking: il predicato è marcato da un fattore <+I>*.
Riguarda il sistema verbale: se un bambino ha acquisito *I-marking*, mette flessione su un verbo; coniuga anche i verbi lessicali, con uso adeguato dei φ -features.
Da cercare nei dati: copula, ausiliari, modali, morfologia finita.
- (2) *D-marking: l'argomento è marcato da un fattore <+D>*.
Riguarda il sistema nominale: se un bambino ha acquisito *D-marking*, sa distinguere fra determinanti definiti e indefiniti; quando è obbligatorio nel contesto, D^o viene realizzato. Da cercare nei dati: articoli, dimostrativi, possessori, quantificatori.

Van Kampen ha guardato le occorrenze dei vari tipi di parole durante l'acquisizione della bambina olandese, e ha trovato che *I-marking* del soggetto precede *D-marking* della struttura argomentale. Infatti, si potrebbero distinguere alcuni passi intermedi fra il primo inizio dell'acquisizione di *I-marking* e *D-marking* e il raggiungimento di un livello adulto:

- (3) *L'acquisizione di I-marking e D-marking in olandese*.
 - a. Prima sono usati solo dei nomi e pronomi sostenibili con gesti, che legano il discorso alla situazione attuale del bambino. Il bambino usa dimostrativi e nomi propri per le persone, gli animali, i posti o i giochi presenti.
Contemporaneamente, si presentano anche i primi predicati con *I-marking* (prima, erano soltanto verbi senza realizzazione di tempo, come copula o *Root Infinitives*).
 - b. Poi sono usati più dimostrativi diversi e anche pronomi della prima e seconda persona. Ancora, il referente è sempre presente nella situazione. Finché *D-marking* non è stato acquisito, pronomi della terza persona sono ancora assenti.
 - c. Pronomi della terza persona riferiscono a un referente presupposto e hanno quindi bisogno di una grammatica discorsiva, la chiave alla quale è l'applicazione sistematica di *D-marking*. Quando vengono usate sempre più espressioni anaforiche, si sa che il bambino ha una crescente capacità per quanto riguarda *D-marking*. I determinatori del nome e le anafore libere si presentano contemporaneamente.

Van Kampen (2004) conclude: queste fasi d'apprendimento suggeriscono una strategia d'acquisizione generale che trasforma una proto-grammatica (per strutture legate alla situazione attuale), in una vera grammatica adulta (per strutture orientate al discorso, che sono sistematicamente libere della situazione).¹¹

¹¹ Van Kampen (2004a)

4.1.3 Pinto (2012)

Van Kampen (2004) ha osservato lo sviluppo dell'acquisizione di *I-marking* e *D-marking*, per l'olandese e per il francese. Per ogni passo del modello in (3), si potrebbe formulare un set di elementi che si ci aspettiamo di trovare nel discorso del bambino. Pinto (2012) crede che si possa riconoscere che un bambino ha acquisito una nozione linguistica, dal tipo di parole che usa nelle sue espressioni o dal tipo di errori che fa. Pinto propone un ordine di acquisizione di queste nozioni per l'italiano, accompagnato di una lista con i tipi di elementi da cercare nel linguaggio infantile:

Tabella 17: A Possible Acquisition Model for Italian

Relevant linguistic notions	Empirical Data
[+FIN] on V <i>(I-marking)</i> MLUw > 1.9	(Quasi) proper names, demonstratives Indexicals (1st and 2nd person pronouns) Mini paradigms with lexical verbs Unanalyzed det+NP chunks
[+D] on N <i>(D-marking)</i> MLUw > 2.5	Article/possessive/demonstrative + N DPs Double-determiners errors on DPs
features-oppositions MLUw > 2.6	[Number] [Person] on DPs Tense on V Situation-bound pro Situation-bound 3rd person pronouns Det-NP and subject-verb agreement errors
C-domain in place MLUw > 2.7?	Object WH questions Discourse anaphora (overt 3rd p.p / pro)

Pinto ha esaminato le trascrizioni longitudinali di Martina, una bambina italiana monolingue, e crede che abbia trovato sostegno per la *learnability research*: sembra che l'ordine proposto sia visibile nel linguaggio di Martina. Così, a ogni nozione linguistica, Pinto ha potuto attribuire la *MLUw* della fase in cui Martina mostra gli elementi corrispondenti a quella nozione. Nell'ultima trascrizione, Martina ha 2;7.15 anni e ha una *MLUw* di 2.6. A quel punto, Martina ha già usato molti degli elementi nominati nella parte grigia, ma Pinto non è convinta che Martina abbia già acquisito la proiezione C.

4.2 Ipotesi

Vorrei esaminare i dati di Giacomo nello stesso modo, anche se non ho dei dati longitudinali. Farò un paragone con Martina, che al momento delle ultime registrazioni era alcuni mesi più piccola di Giacomo, ma lei è monolingue, mentre lui è bilingue. Di solito, i bambini bilingui sono un po' più lenti nella loro acquisizione, e così credo che sia legittimo assumere che anche Giacomo non abbia ancora acquisito la proiezione C.

Per determinare in quale fase dell'acquisizione Giacomo si potrebbe trovare (o: quali nozioni linguistiche sono visibili nel suo linguaggio), bisogna quindi analizzare che tipi di parole o errori si trovano nei set di dati. Per l'italiano userò nella Tabella 17:, seguendo il modello di Pinto (2012). Credo che molti degli elementi che potrebbero occorrere nei dati italiani, possano essere trovati anche nei dati olandesi. Però, le regole grammaticali sono diverse nelle due lingue, e almeno parzialmente, le nozioni linguistiche sono realizzate in modi diversi. Perciò, per l'olandese dovrò fare delle predizioni complementari:

(4) Predizioni complementari per l'olandese.

Indexicals

L'olandese non è una lingua *PRO-drop*. Mi aspetto di trovare più pronomi espliciti in olandese.

[Number] [Person] on DP's

In olandese la realizzazione morfologica di genere e numero è molto limitata. Credo che un bambino sia in grado di realizzare genere e numero prima in olandese che in italiano.

Situation-bound pro

L'olandese non è una lingua *PRO-drop*. Mi aspetto di trovare pochi soggetti nulli in olandese.

Situation-bound 3rd person pronouns

L'olandese non è una lingua *PRO-drop*. Mi aspetto di trovare molti soggetti espliciti in olandese, e credo che siano usati già molto più presto che in italiano.

Det-NP and subject-verb agreement errors

In olandese, la morfologia dei verbi e nomi è molto più povera che in italiano. L'accordo determinatore-nome e soggetto-verbo è meno complesso. Mi aspetto di trovare meno errori in olandese che in italiano.

Sulla base di queste predizioni, guarderò di nuovo i dati presentati nel capitolo precedente. Ho aggiunto una colonna al modello di Pinto (2012), con dei codici che corrispondono agli elementi nominati nella Tabella 17:. Se trovo questi elementi nel linguaggio di Giacomo, potrebbe indicare (a) che le occorrenze di certi elementi corrispondano all'acquisizione delle nozioni linguistiche nominate da Pinto (2012) e (b) che il modello di Van Kampen (2004) ha valore predittivo.

Tabella 18: Modello di Pinto (2012), con i codici delle annotazioni

Relevant Linguistic Notions	Empirical Data	codici corrispondenti
[+FIN] on V (<i>I</i> -marking)	(Quasi) proper names, demonstratives Indexicals (1st and 2nd person pronouns) Mini paradigms with lexical verbs Unanalyzed det+NP chunks	<i>+NOM +DIM</i> <i>+PRO1 +PRO2</i> <i>+FINx +INF +PP</i> <i>combinazioni fisse di DEF/NOM</i>
[+D] on N (<i>D</i> -marking)	Article/possessive/demonstrative + N DPs Double-determiners errors on DPs	<i>+/-DEF +POS +DIM davanti a NOM</i> <i>+/-DEF +AGG +QUA</i> <i>per esempio: tutte le lolive</i>
features-oppositions	[Number] [Person] on DPs Tense on V Situation-bound pro Situation-bound 3rd person pronouns Det-NP and subject-verb agreement errors	<i>+ACC</i> <i>+AUX en +FIN</i> <i>-SOG</i> <i>+PRO3 referenziali</i> <i>-ACC</i>
C-domain in place	Object WH questions Discourse anaphora (overt 3rd p.p / pro)	<i>+WH-ogg</i> <i>+PRO3 anaforici</i> <i>+SUB</i>

4.3 Un paragone con il modello di Pinto (2012)

Il risultato del paragone sarà presentato nel seguente ordine: guarderò consecutivamente tutti gli elementi nominati nella Tabella 18: che riguardano il sistema verbale, il sistema nominale e la proiezione C. Infine cercherò di determinare in quale stadio dell'acquisizione Giacomo si potrebbe trovare.

4.3.1 Il sistema verbale

4.3.1.1 Mini-paradigmi di verbi lessicali

Mi aspettavo di trovare dei mini-paradigmi di verbi lessicali. Nella descrizione delle occorrenze di +FINx, +INF e +PP, ho trovato varie forme di 'pakken': *hij pakt 'r nog een!* (NED 1); *nog een pakken!* (NED 1); *doet er nog één pakken!* (NED 1); *die meneer moet er nog een pakken* (NED 1); *ik heb al andere kant gepakt!* (NED 2), *ik pak de zwarte* (NED 2). Ho trovato anche varie forme di 'fare': *cosa fa?* (ITA 1); *faccio una manovra* (ITA 2); *fai così, così fai* (ITA 2); *che sta facendo?* (ITA 2). Dunque, ho trovato alcuni mini-paradigmi in entrambe le lingue.

4.3.1.2 Finitezza e tempo

Nel capitolo precedente ho descritto che nella maggior parte delle espressioni di Giacomo, la finitezza è realizzata, nel verbo principale (+FIN) o nell'ausiliare (+AUX). Non sono usati molti verbi lessicali diversi. Credo che Giacomo abbia ancora difficoltà con la flessione dei verbi lessicali, perché spesso sposta la finitezza nell'ausiliare +AUXd. Anche se per lo più, la finitezza viene espressa in tutte e due le lingue, sembra che Giacomo la stia ancora acquisendo meglio.

Anche 'tempo' non sembra ancora del tutto acquisito: ho trovato pochi casi con +FINp o +AUXp (p = passato), solo con forme dei verbi 'essere' e 'zijn', e con molti errori. Anche se Giacomo usa una volta un verbo al futuro, non sono convinta che sia in grado di usare il futuro.

4.3.1.3 Errori di accordo (soggetto-verbo)

Come già detto, Giacomo fa ancora molti errori per quanto riguarda il sistema verbale. Come mi aspettavo, ho trovato anche degli errori di accordo fra il verbo e il soggetto (sezione 3.6.1) un po' di più in italiano.

4.3.2 Il sistema nominale

4.3.2.1 I nomi ed dimostrativi

Nel capitolo precedente ho dedicato due paragrafi ai nomi e dimostrativi usati da Giacomo: ne usa molti, in tutte e due le lingue.

4.3.2.2 I pronomi

Aspettavo di trovare pronomi della prima e seconda persona in entrambe le lingue, pronomi della terza persona in olandese, e forse anche pronomi della terza persona in italiano; non aspettavo di trovare pronomi anaforici. Infatti, ho trovato molti pronomi olandesi di ogni persona. C'erano meno pronomi italiani, e solo della prima e seconda persona (e uno della terza persona). Tutti i pronomi usati sono referenziali e non anaforici.

4.3.2.3 Gli articoli, i possessivi e i dimostrativi davanti ai nomi

Il prossimo aspetto del linguaggio di Giacomo che ho guardato, è l'uso di articoli, possessivi e dimostrativi davanti ai nomi. Di +DIM e +POS, ne ho trovati molti (sezione 3.3.3 e 3.4). Nel paragrafo 3.6.1, ho descritto che prevalentemente, gli articoli sono usati in modo corretto, ma che sono stati trovati anche vari errori. Non è chiaro se Giacomo sappia quando deve usare un articolo definito oppure uno indefinito.

4.3.2.4 DP

In molte espressioni, Giacomo usa un aggettivo o un quantificatore fra l'articolo e il nome: la frase ha una struttura interna. Di solito l'ordine delle parole è giusta, ma ci sono anche vari casi in cui Giacomo usa l'ordine dell'olandese in una frase italiana, e vice versa.

4.3.2.5 Genere, numero ed errori di accordo (articolo-nome)

Di solito, negli articoli e aggettivi trovati nei dati, si riconoscono il genere e numero corrispondenti ai nomi. Non ho trovato molti plurali. In olandese, Giacomo fa pochissimi errori di accordo, tranne che nell'uso del dimostrativo. Come ci aspettavamo, ho trovato più errori di accordo in italiano.

4.3.3 La proiezione C

Per controllare se un bambino abbia acquisito la proiezione C, si possono cercare pronomi espliciti usati in modo anaforico, frasi subordinate, o domande di cui la risposta è un oggetto. Come già detto, tutti i pronomi trovati nei dati, sono usati in modo referenziale.

Se un bambino riesce sistematicamente a incorporare una frase nell'altra (per formare una frase subordinata), ha acquisito la proiezione C. Nella seconda fase dell'esperimento, Giacomo ha usato quattro frasi subordinate.

Anche in alcune domande, si potrebbe riconoscere la proiezione C. Se un bambino usa solo domande del tipo 'chi è?' (di cui la risposta è un soggetto), non si sa se quel bambino abbia acquisito la proiezione C. Se invece il bambino usa domande del tipo 'che cosa hai mangiato?' (di cui la risposta è un oggetto), ha sicuramente bisogno di una posizione di più nella costruzione della frase. In tutte le domande italiane, il costituente richiesto è il soggetto. Di solo una frase olandese, la risposta sarebbe un oggetto: *wat heb jullie nou?* (NED 2). Di alcune altre domande in olandese, la risposta sarebbe un altro costituente: *waar moet die auto parkeren?* (NED 1) *waar moet ik nou naartoe?* (NED 2).

4.4 Conclusione dell'analisi

Nei dati raccolti, non c'è convincente evidenza per l'acquisizione della proiezione C, ma probabilmente Giacomo ha già cominciato ad acquisirla. Per quanto riguarda le altre nozioni linguistiche nominate nella Tabella 18:, ci sembra essere più evidenza che Giacomo le abbia acquisite, anche se nei dati non ho trovato tutti gli elementi corrispondenti a quelle nozioni linguistiche. Certamente, potrebbe essere che in altri momenti, fuori della situazione dell'esperimento, Giacomo abbia già espresso più elementi diversi, più di quello che ha mostrato durante le registrazioni.

5. Conclusione generale

Nella ricerca sul bilinguismo è disponibile solo una quantità limitata di dati. La mia intenzione era di contribuire alla scienza con una raccolta di nuovi dati. In due fasi entro un mese, ho registrato il discorso spontaneo di Giacomo, un bambino bilingue italiano-olandese di tre anni. Ho trascritto 6004 espressioni delle quattro registrazioni, e ho annotato le frasi formulate da Giacomo. Spero che l'ampia descrizione dei dati, in cui Giacomo mostra che è ancora nel mezzo del processo di acquisizione di varie nozioni linguistiche, sia utile per future ricerche, perché il bilinguismo è affascinante e forma una fonte fertile per imparare di più sul linguaggio.

6. Bibliografia

- Genesee, F. (1989). "Early bilingual development: one language or two?" In: *Journal of Child Language* (6, pp. 161-179).
- Guasti, T. (2002). *Language acquisition: the growth of grammar*. MIT Press.
- Hulk, A. and Müller, N. (2000). "Bilingual first language acquisition at the interface between syntax and pragmatics." In: *Bilingualism: Language and Cognition* (3(3), pp. 227-44).
- Kampen, J. van (2004a). "Learnability order in the French pronominal system." In: *Selected papers from Going Romance 2002*, R. Bok-Bennema, B. Hollebrandse, B. Kampers-Manhe and P. Sleeman (eds) (pp. 163-183). Amsterdam: John Benjamins.
- Kampen, J. van (2004b). "The learnability of syntactic categories." In: J. van Kampen and S. Bauuw (eds.) *Proceedings of GALA 2003* (pp. 245-256).
- Kampen, J. van, and Evers, A. (2004). "Locality constraints imposed by acquisition frames." In: *Proceedings of JEL (Journées d'Etudes Linguistiques) 'Domaines' 2004*, O. Crouzet, H. Damirdache and S. Wauquier-Gravelines (eds.) (pp. 35-41). Nantes: UFR Lettres et Langues.
- MacWhinney, B. (2000). *The CHILDES Project: Tools for Analyzing Talk* (Third edition). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Meisel, J. (1989). "Early differentiation of languages in bilingual children." In *Bilingualism across the lifespan*, K. Hyltenstam and L. Obler (eds) (pp. 13-40). Cambridge: Cambridge University Press.
- Müller, N. and Hulk, A. (2001). "Cross-linguistic influence in bilingual language acquisition: Italian and French as recipient languages." In: *Bilingualism: Language and Cognition* (4, pp. 1-21).
- Paradis, J. and Genesee, F. (1996). "Syntactic acquisition in bilingual children: autonomous or interdependent?" In: *Studies in Second Language Acquisition* (18, pp. 125).
- Pinto, M. (2006). "Subject pronouns in bilinguals: interference or maturation." In: L. Escobar and V. Torrens (Eds.), *The acquisition of syntax in Romance languages* (pp. 331-352). Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Pinto, M. (2012). "Delays in the Acquisition of Subject Pronouns." In: S. Ferré, P. Prévost, L. Tuller and R. Zebib (Eds.), *Romance Turn IV*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.
- Serratrice, L. (2005). "Null and overt subjects at the syntax-discourse interface: Evidence from monolingual and bilingual acquisition." In: L. Escobar and V. Torrens (Eds.), *The acquisition of syntax in Romance languages*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.

7. Nederlandse samenvatting

Taalverwerving en tweetaligheid behoren tot de meest fascinerende onderdelen van de taalkunde: het is al heel bijzonder dat een kind zonder enige instructie één taal ‘zomaar’ weet te leren, laat staan twee talen tegelijk.

Taalkundigen hebben uiteenlopende theorieën over de manier waarop kinderen hun moedertaal verwerven. De generativisten (in de voetsporen van Noam Chomsky) denken dat zich in de hersenen een uitgebreid apparaat aan universele regels en parameters bevindt; een kind hoeft daarmee slechts de juiste taalspecifieke afstellingen af te leiden uit de taal hij om zich heen hoort. Enkele andere taalkundigen (waaronder Jacqueline van Kampen), geloven in een geleidelijker proces, waarbij een kind verschillende tussenstadia doorloopt die samenhangen met andere cognitieve competenties. Deze taalkundigen gaan ervan uit dat taal is ontworpen om geleerd te worden: de zogenaamde *learnability research*.

Wetenschappelijk onderzoek naar de gelijktijdige verwerving van twee talen kan mogelijk meer licht werpen op de verschillen tussen een- en tweetalige kinderen, maar ook op andere aspecten van taalverwerving die moeilijker zichtbaar zijn bij eentaligen. Het is des te interessanter om kinderen te onderzoeken die bijvoorbeeld gelijktijdig een Germaanse en Romaanse taal verwerven, omdat de grammatica's daarvan sterk verschillen.

In taalkundig onderzoek worden meestal transcripties gebruikt van kindertaalgebruik uit longitudinale onderzoeken. Om taalkundige theorieën voldoende te kunnen staven, zijn zeer veel data nodig. Vooral van tweetalige kinderen zijn er nog (te) weinig data beschikbaar. Het voornaamste doel van dit eindwerkstuk is dan ook om aan de wetenschap bij te dragen door nieuwe data te verzamelen en die uitgebreid te beschrijven. Daartoe heb ik, met een tussenpoze van drie weken, tweemaal opnames gemaakt van de spontane Nederlandse en Italiaanse spraak van Giacomo, een tweetalig opgevoed driejarig kind.

De data heb ik verwerkt tot vier transcripties met een totaal van 6004 uitspraken. De uitspraken van Giacomo heb ik geannoteerd en vervolgens heb ik onder meer beschreven welke woordsoorten, grammaticale constructies en woordvolgordes hij gebruikt en welke fouten hij maakt. Hieruit blijkt dat Giacomo nog bezig is met het verwerven van allerlei aspecten van de taal.

Om nog meer inzicht te krijgen in de data, heb ik de resultaten daarna bekeken in het licht van het model van Van Kampen (2004a). Daarin wordt een vaste verwervingsvolgorde gesuggereerd. Hierop voortbouwend heeft Pinto (2012) voor het Italiaans een verfijnd model voorgesteld. In een korte analyse heb ik gekeken in hoeverre Giacomo's taalgebruik past binnen dat model. Uit de data lijkt te kunnen worden opgemaakt dat hij bepaalde taalaspecten, behorend bij de eerste stadia uit het model, inderdaad al redelijk beheerst, terwijl er voor de verwerving van de complexere taalaspecten nog onvoldoende bewijs is.

8. Appendice

Codice	Significato
OFIN	finitezza non realizzata
+FINx	verbo lessicale con inflessione
+FINc	essere/zijn con inflessione
+FINh	avere/hebben con inflessione
+FINm	modale con inflessione
+FINd	fare+andare/doen+gaan con inflessione
+FINp	passato con inflessione
0AUX	ausiliare omissivo
+AUXc	essere/zijn, ausiliare
+AUXh	avere/hebben, ausiliare
+AUXm	modale, ausiliare
+AUXd	fare+andare/doen+gaan, ausiliare
+AUXp	passato, ausiliare
+INF	infinito
+PP	participio passato
+PPp	participio presente
+IMP	imperativo
-SOG	soggetto nullo / non realizzato
+SOGn	nome, posizione del soggetto
+SOGd	dimostrativo, posizione del soggetto
+SOG1	pronome 1a persona, posizione del soggetto
+SOG2	pronome 2a persona, posizione del soggetto
+SOG3	pronome 3a persona, posizione del soggetto
+SOG3p	pronome 3a persona plurale, posizione del soggetto
+SOGq	quantificatore, posizione del soggetto
+OGGn	nome, posizione dell'oggetto
+OGGd	dimostrativo, posizione dell'oggetto
+OGG1	pronome 1a persona, posizione dell'oggetto
+OGG2	pronome 2a persona, posizione dell'oggetto
+OGG3	pronome 3a persona, posizione dell'oggetto
+OGG3p	pronome 3a persona plurale, posizione dell'oggetto
+OGGq	quantificatore, posizione dell'oggetto
+NOM	nome, altra posizione
+DIM	dimostrativo, altra posizione
+PRO1	pronome 1a persona, altra posizione
+PRO2	pronome 2a persona, altra posizione
+PRO3	pronome 3a persona, altra posizione
+PRO3p	pronome 3a persona plurale, altra posizione
+QUA	quantificatore, altra posizione

Codice	Significato
+DEF	articolo definito
-DEF	articolo indefinito
?DEF	proto-articolo
ODEF	articolo omesso
+AVV	avverbio
+AGG	aggettivo
+CI	ci/ne
+NEG	negazione
+POS	possessivo
+PRE	
+DIML	locativo
-QC	manca qualcosa
+WH	domanda
+SUB	frase subordinata
-ACC	errore di accordo
-ORD	errore di ordine
+ACC	no errore di accordo
+ORD	no errore di ording
+ERR	errore
-ERR	no errore
+LAN	switch fra lingue
+INT	interessante